

Audizioni periodiche

Autorità Energia per l'Elettrica Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico

Intervento di Luca Alippi, Amministratore Delegato

11 maggio 2016

Egregio Presidente, Signori del Collegio e Direttori,

desideriamo anzitutto ringraziarVi per questa occasione di confronto che costituisce un importante momento di dialogo tra l'Autorità e tutti gli attori del Sistema ed è emblema dell'approccio partecipativo e trasparente che caratterizza il modello regolatorio italiano.

Per noi questo momento ha anche un significato particolare: è infatti la prima audizione periodica della nostra Società, entrata nel mercato italiano attraverso l'acquisizione di asset produttivi il 1° luglio 2015.

Oggi, come credo sia noto, EP Produzione, società italiana del Gruppo Ceco EPH, gestisce in Italia 4.300 MW, suddivisi su 6 impianti produttivi, di cui uno a carbone e 5 a gas naturale.

In questa occasione, vorremmo condividere con voi alcune riflessioni su elementi che si sembrano determinanti affinché l'assetto regolatorio possa favorire e supportare un mercato dell'energia sempre più efficace ed efficiente.

1) Primo tra questi elementi chiave, premessa essenziale per i temi specifici, è la **certezza del quadro regolatorio**.

In assenza di questo imprescindibile elemento, nessuna ipotesi di investimento o di disinvestimento può essere affrontata con cognizione di causa. L'incertezza del quadro regolatorio deriva spesso dall'accavallarsi di contingenze, urgenze (es. le deliberazioni urgenti tra il 2012 e il 2014 in materia di sbilanciamenti), ma anche da alcuni casi di sovraregolazione e da regimi transitori che durano anni (es. il regime transitorio di remunerazione della capacità produttiva).

L'auspicio che crediamo sia comune a tutti gli operatori, in particolare a quelli che considerano l'ipotesi di ulteriori investimenti, è che si adottino quanto prima riforme organiche e strutturali, in buona parte già presenti nel Piano Strategico 2015-2018.

Va indubbiamente in tal senso l'approccio adottato per la riforma del dispacciamento (sul quale rimandiamo a commenti specifici al punto 3 sotto).

È apprezzabile anche la maggiore trasparenza sullo stato di raggiungimento degli obiettivi e su eventuali necessità di rideterminazione delle scadenze prestabilite riportati nella rendicontazione annuale (delibera 185/2016).

Abbiamo, invece, qualche perplessità riguardo al ruolo dell'Osservatorio permanente della regolazione energetica, istituito con delibera 83/2015.

Pur condividendone la ratio, non sembra aggiungere particolare valore rispetto alle possibilità di partecipazione già offerte dai consueti canali previsti dall'Autorità (consultazioni, focus group, riunioni ad hoc, ecc.) rischiando, al contrario, di sovrapporsi ad essi e di aggiungere complessità al processo consultivo e decisorio nell'attività di Regolazione.

- 2) Entrando sui temi specifici, riteniamo fondamentale l'avvio del **mercato della capacità** (Capacity Market), argomento ancora oggetto di un complesso processo di “Pre-notifica” tra Italia e Commissione Europea (CE).

A quasi 2 anni dal Decreto Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) che sembrava sancire l'avvio del Capacity Market, ed a 9 mesi dalla pre-notifica del Ministero alla CE, la tempistica di avvio del mercato italiano della capacità, sia per quel che riguarda il meccanismo a regime sia per quello transitorio, non risulta ad oggi per niente chiara.

Ci sembra importante sottolineare che l'avvio di tale mercato rappresenterebbe un riscontro regolatorio all'evoluzione che il mercato ha già compiuto, modificando la funzione di molti impianti produttivi – in particolare quelli termoelettrici – a sostegno della sicurezza del sistema (*back up*), mantenendo in misura minore rispetto al passato la funzione di copertura della domanda di base. In un mercato dove, in alcuni periodi dell'anno, il 40-50% della domanda è coperto da capacità produttiva di fatto non soggetta al meccanismo del prezzo marginale, una struttura di mercato *energy only* è superata e non più adeguata a regolarne i meccanismi fondamentali.

Guardando agli esiti intermedi dell'indagine della CE sui *Capacity Market*, la questione cruciale non sembrerebbe più tanto l'ammissibilità di un meccanismo di remunerazione della capacità produttiva che affianchi e completi l'*energy market*; né la bontà del modello italiano che, anzi, ci sembra risponda bene ai requisiti da *target model* europeo.

Anche il processo di armonizzazione dei *Capacity Market* a livello europeo non sembrerebbe più ostativo rispetto alla finalizzazione delle singole riforme intraprese a livello nazionale.

Rimangono però dei nodi da sciogliere: alcuni di carattere tecnico regolatorio (quali ad esempio i meccanismi di ammissione della domanda e degli operatori esteri, i valori target di adeguatezza), altri di carattere “teorico”, come la ratio del *capacity market* e il suo ruolo nel sistema elettrico.

Nel rapporto tra CE e Italia, crediamo che il compito di governare il processo verso una rapida conclusione sia principalmente del Ministero dello Sviluppo Economico.

All'Autorità, che più volte, al Suo più alto livello rappresentativo, ha sostenuto il modello italiano e le sue ragioni costitutive, si chiede di continuare con il Suo supporto e di impegnarsi con la Sua autorevolezza per una più profonda comprensione di questo modello da parte della CE. In particolare, deve essere evidenziata la sua priorità rispetto agli altri strumenti che la CE individua come più efficienti ed economici sostituti del Capacity Market, che viene quindi considerato un'estrema ratio.

I trend evolutivi del mercato sono noti e li citiamo soltanto:

- a) Aumento della generazione da rinnovabili (dal 2007 al 2014 la capacità installata di fotovoltaico ed eolico è passata dal 3% al 23%)

- b) Conseguente incremento dell'aleatorietà del profilo del carico residuo e, di conseguenza, del fabbisogno di flessibilità e di riserva al fine di mantenere il sistema in equilibrio;
- c) Persistenti difficoltà negli economics degli impianti termoelettrici, ovvero quelli in grado di rispondere a tali esigenze di sistema, che di conseguenza diventano oggetto di piani di mothballing o addirittura di chiusura.

Se si vuole impedire che il necessario ri-bilanciamento domanda/offerta avvenga in modo disordinato e magari penalizzante per gli impianti più efficienti e performanti, occorre intervenire in fretta con uno strumento di mercato che fornisca segnali di prezzo di lungo periodo coerenti con le dinamiche del sistema elettrico.

3) Un terzo elemento chiave è la **riforma della disciplina del dispacciamento**.

Su questo fronte la questione della certezza regolatoria è un tema centrale. Dall'avvio della riforma nel 2011 il percorso è stato caratterizzato da una significativa discontinuità (regolatoria), dovuta in parte a situazioni contingenti, in parte a procedimenti giudiziari/amministrativi.

Un testo unico del dispacciamento che rimuova le note criticità e che consideri con approccio organico e uniforme tutte le fonti e tutte le tematiche del dispacciamento è più che mai un'esigenza.

La neutralità tecnologica, la partecipazione delle fonti rinnovabili e della domanda, la riforma degli sbilanciamenti, costituiscono tutti elementi fondamentali per una rinnovata struttura di mercato in grado di valorizzare meglio le diverse risorse, comprese la generazione distribuita e la domanda.

Riguardo allo slittamento dei termini al 2017 derivanti dal processo di approvazione del *target model* Europeo, tenendo conto degli orientamenti già emersi, riteniamo che il maggiore tempo a disposizione possa essere utilmente impiegato per l'approfondimento delle tematiche più complesse, quali ad esempio la riforma della disciplina degli sbilanciamenti (modello nodale Vs. perimetro d'equilibrio).

4) Quarto elemento chiave è la **riforma del conferimento della capacità gas** presso punti allacciati a impianti di generazione. E' una condizione necessaria per consentire al sistema elettrico di affrontare la complessità dei mercati dell'energia con maggiore flessibilità a monte, rimuovendo l'asimmetria tra il comparto elettrico e quello gas (ore contro anno, asimmetria sempre meno sostenibile).

A riforma approvata ci aspettiamo che la disciplina del conferimento della capacità gas sia caratterizzata dalla:

- a) possibilità di prenotazione di prodotti infra-giornalieri,
- b) previsione di corrispettivi specifici per i grandi consumatori di gas termoelettrici,

- c) compatibilità delle tempistiche di approvvigionamento con le tempistiche dei mercati dell'energia.

L'auspicio è che la nuova disciplina, attesa già nell'anno termico in corso, sia approvata al più tardi prima del prossimo anno termico.

- 5) Quinto elemento chiave del quadro regolatorio da definirsi è, a nostro avviso, il **completo superamento dell'attuale struttura tariffaria progressiva** che, introdotta negli anni '70 in un contesto di austerità energetica, rappresenta oggi una forte ed ingiustificata penalizzazione dell'efficiente vettore elettrico.

La riforma del sistema tariffario risolverebbe asimmetrie ed errati segnali di prezzo dei vettori energetici e rimuoverebbe storici sussidi incrociati tra tipologie di clienti. Inoltre, fornirà un incentivo implicito al comportamento virtuoso dei consumatori e al *demand side management*. In questo modo, favorirà la transizione verso un nuovo paradigma di mercato, orientato:

- a) a una sempre maggiore penetrazione del vettore elettrico, efficiente e ambientalmente sostenibile,
- b) a una sempre maggiore consapevolezza dei consumatori nelle decisioni di consumo,
- c) all'uso efficiente e alla valorizzazione delle risorse già oggi disponibili.

A nostro modo di vedere questi sono gli elementi chiave dalla cui definizione ed applicazione dipenderà lo sviluppo futuro del mercato energetico del nostro Paese.

EP Produzione è pronta a dare il proprio contributo alla risoluzione di questi temi, offrendo il punto di vista di un operatore internazionale, nuovo entrante nel mercato italiano, ma con un team locale con profonda esperienza e conoscenza del mercato.

Grazie per la Vostra attenzione.